

Osservatorio

Economie reali e politiche per le imprese
nei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale

Schede Paese

La Slovacchia di fronte alla crisi

Maggio 2009

Contenuto

<i>Il quadro e il progresso delle riforme</i>	<i>3</i>
<i>I vincoli ed i problemi strutturali: lo stato dell'arte</i>	<i>5</i>
<i>La Slovacchia e la crisi</i>	<i>6</i>
<i>Osservatorio sulle misure anticrisi</i>	<i>7</i>



Service and
Documentation Centre
for International
Economic Cooperation

Centro di Servizi e
Documentazione per
la Cooperazione
Economica Internazionale

Sede Legale

Via Cadorna 36
34170 Gorizia
T. +39 0481 597411
F. +39 0481 537204
informest@informest.it

P.Iva 00482060316
REA 57883

Iscrizione Reg. Persone
Giuridiche di Gorizia n.1

Sede di Trieste

Area Studi e Ricerche ISDEE
Corso Italia 27
34100 Trieste
T. +39 040 639130
F. +39 040 634248
isdee@informest.it

Sede Veneta

Piazza Zanellato 5
35131 Padova
T. +39 049 7800738
F. +39 049 7800721
sedepadova@informest.it

www.informest.it

www.est-ovest.eu

IL QUADRO E IL PROGRESSO DELLE RIFORME

La Slovacchia ha di fatto vissuto due fasi del processo di transizione. Nella prima, durata sino alla seconda metà degli anni '90, una leadership fortemente nazionalista ed anti-riformista ha frenato la trasformazione economica del paese, condizionando pesantemente il processo di denazionalizzazione e realizzando una crescita economica essenzialmente sostenuta da elevate spese pubbliche e dal ricorso all'indebitamento. Con l'ascesa al potere di forze riformiste (a partire dal primo governo Dzurinda - 1998), il gap nel frattempo creatosi con gli altri pesi in transizione è stato rapidamente recuperato; si è proceduto nella direzione di un risanamento sistemico e di drastiche riforme, delineando una rapida implementazione dell'ambiente in cui operano gli imprenditori, e si è proceduto all'adozione della legislazione comunitaria in vista dell'adesione all'UE avvenuta nel 2004. Il rilancio delle privatizzazioni ha contribuito ad incrementare il flusso di investimenti esteri che a loro volta hanno avuto determinanti ricadute sull'ammodernamento del sistema produttivo. Il sistema bancario, onerato da *bad loans* del sistema produttivo (sino al 2000 lo stato assorbiva annualmente perdite pari all'incirca il 12% del PIL), è stato risanato ed ampiamente privatizzato. La riforma fiscale introdotta nel 2004, oltre a rendere ancor più competitivo il mercato anche in termini di tassazione, ha cercato di ristrutturare la gestione della finanza pubblica, puntando a risanare il quadro fortemente deficitario creatosi nel decennio precedente nel rispetto del parametro di Maastricht, altresì continuando nella politica di sostegno allo sviluppo delle infrastrutture nazionali.

La Banca centrale slovacca ha sempre goduto di autonomia, perseguendo una politica monetaria restrittiva avente nell'ultimo decennio come obiettivo il controllo delle dinamiche inflative e, negli ultimi anni, in vista dell'entrata nella zona euro, avvenuta il 1° gennaio 2009, anche di un eccessivo apprezzamento della corona, la moneta nazionale. La Slovacchia è il secondo paese est europeo dopo la Slovenia ad avere adottato l'euro.

Tabella 1 – Comparazione livelli di progresso nei processi di riforma e Capacità di Governance

	Bulgaria	Croazia	Moldavia	Polonia	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Serbia	Ucraina	Ungheria	PECO-5
GP	4	3,33	3,00	3,33	4,00	3,67	4	3	2,67	3	4	3,67
PP	4	4,33	4,00	4,33	4,33	3,67	4,33	4,33	3,67	4	4,33	4,33
GRI	2,67	3	2,00	3,67	3,33	2,67	3,67	3	2,33	2	3,67	3,47
LP	4,33	4	4,00	4,33	4,33	4,33	4,33	4	4	4	4,33	4,26
CC	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	3,67	4,33	4,33	4,33
PC	3	2,67	2,33	3,33	3,00	2,67	3,33	2,67	2	2,33	3,33	3,13
BI	3,67	4	3,00	3,67	4,00	3,33	3,67	3,33	3	3	4	3,73
NB	3	3	2,00	3,67	3,67	3,00	3	3	2	2,67	4	3,47
I	3	3	2,33	3,33	3,33	3,33	3	3	2,33	2,33	3,67	3,27
Tot.	3,56	3,52	3,00	3,78	3,81	3,44	3,74	3,41	2,85	3,07	3,96	3,74
G	2,44	1,89	0,93	2,59	2,82	2,05	2,71	3,21	1,74	1,16	2,9	3,75

Legenda: [Transition Report 2008] GP = Privatizzazioni su larga scala; PP = Privatizzazioni su piccola scala; GRI = Gestione e Ristrutturazioni Aziendali; LP = Liberalizzazione dei prezzi; CC = Commercio estero e sistema valutario; PC = Politica della concorrenza; BI = Riforma settore bancario e liberalizzazione tassi di interesse; NB = Mercati dei titoli e istituzioni finanziarie non bancarie; I = Riforma infrastrutture. [Nations in Transit 2008] G = Media di quattro indici riscaldati per permettere la comparazione con gli indici precedenti: Governance nazionale; Governance locale; Quadro legislativo ed indipendenza della magistratura; Corruzione. Per la Repubblica Ceca i valori sono relativi al 2007 in quanto il paese non è presente nel Transition Report 2008. PECO-5: Polonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria.

I crescenti flussi di beni capitali e le importazioni di beni di consumo e di materie prime hanno portato a una rinnovata espansione del passivo delle partite correnti a partire dal 2001; negli anni successivi, sino al 2006, il rapporto (negativo) delle p. c. con il PIL non è mai sceso al di sotto del 6%. Solo negli ultimi tre anni, hanno cominciato ad imporsi gli effetti positivi degli investimenti esteri e della trasformazione del sistema produttivo, con un'impennata delle esportazioni e un netto miglioramento del passivo della bilancia commerciale. Allo stesso tempo, la bilancia delle partite correnti ha iniziato a risentire dell'ampliarsi del passivo della bilancia dei redditi, con la crescita del volume dei rimpatri degli utili delle imprese estere.

Il persistente passivo dei conti correnti è stato negli anni recenti finanziato da una combinazione di flussi di investimenti esteri (con una dinamica altalenante e comunque inferiore agli altri paesi dell'area Visegrad) e di crediti esteri. Questi ultimi, in particolare, hanno registrato una forte impennata, più che triplicandosi in appena sette anni e per raggiungere a fine 2008 i 52,5 miliardi di dollari, pari al 60% del PIL. Per

contro, a differenza di alcuni altri paesi centro-europei in transizione, l'espansione dell'indebitamento estero è stata meglio strutturata ed equilibrata, e il short term debt ammonta a circa il 27% del PIL.

I VINCOLI ED I PROBLEMI STRUTTURALI: LO STATO DELL'ARTE

La crescita economica slovacca degli ultimi anni è stata stimolata principalmente dal crescente flusso di capitale estero (una media annua di 20,7 miliardi € nel periodo 2001-2007), un fattore che ha permesso un rapido ammodernamento ed espansione del settore produttivo e in particolare dei comparti ad elevato valore aggiunto (meccanico, automobilistico e componentistica, siderurgico, elettronico) che operano prevalentemente per i mercati esteri (UE in primis). In questi anni, la domanda di consumi privati è rimasta contenuta, il credito è stato prudente, così come la politica monetaria focalizzata sul contenimento dell'inflazione, pur in una fase di apprezzamento della corona in vista dell'adesione dell'euro dal gennaio 2009. L'entrata nell'EMU ha di certo agevolato la Slovacchia, anche se ciò ha posto il paese in una posizione svantaggiata rispetto agli altri paesi centro-europei, le cui monete, svalutandosi, hanno reso i propri sistemi produttivi più competitivi in termini di offerta.

Le scelte strutturali di controllo e risanamento della spesa pubblica hanno permesso un netto ridimensionamento del passivo dello Stato, che nel 2000 raggiungeva il 12,2%, portandolo nel 2008 a sfiorare il 2%. L'adozione dell'euro lascia ora alla Slovacchia solo la politica fiscale quale strumento di intervento in un contesto di crisi quale quello attuale. Come successivamente indicato, le previsioni per l'anno in corso (-2,1%) sembrano già superate, e il timore è che il dato finale possa espandersi ben oltre il livello massimo previsto dal parametro di Maastricht, specie se dovesse risultare inferiore alle aspettative il contributo privato all'impulso dato agli investimenti infrastrutturali attraverso il ricorso del metodo del *public private financing*. Per altro verso, l'indebitamento pubblico è moderato, di circa il 35% del PIL. Un elemento positivo è dato dal fatto che la Slovacchia, a differenza di altri paesi dell'Europa in

transizione, non ha ancora beneficiato di linee di credito delle organizzazioni finanziarie ed internazionali a sostegno delle politiche nazionali anticrisi.

L'adozione dell'euro da parte della Slovacchia è il segno dei progressi compiuti dal paese negli ultimi anni; rimangono, tuttavia, ancora alcuni punti da implementare, quali la politica fiscale (completamento della riforma delle pensioni), un rafforzamento dell'ambiente imprenditoriale anche attraverso un mercato del lavoro più flessibile e dinamico, oltre al completamento delle privatizzazioni delle utilities nazionali.

LA SLOVACCHIA E LA CRISI

Dopo un periodo di sostenuta e continuata crescita, la dinamica del PIL ha evidenziato a fine 2008 un certo rallentamento (+6,4%). La recessione in atto nel mercato comunitario ha determinato una drastica contrazione delle esportazioni slovacche, e allo stesso tempo, lo stesso si è verificato per i consumi privati e quelli legati alle attività economiche, conseguenza dell'irrigidimento delle condizioni di credito e di una ripresa della disoccupazione, nuovamente in doppia cifra sin da gennaio '09. L'aggravarsi della recessione nei principali partner economici della Slovacchia (Germania, Cechia) ha determinato una crescita economica negativa del paese, destinata a confermarsi anche a fine 2009, vista la forte dipendenza del sistema manifatturiero slovacco dalla domanda esterna. Dal canto suo, la domanda interna sarà nel breve frenata sia dalla contrazione dei consumi privati, sia da un rallentato flusso di investimenti esteri, destinati a rimanere entro l'1,6% del PIL (2008: 2,5%). Per contro, è destinato a migliorare il passivo delle partite correnti, a seguito della diminuzione della redditività delle imprese estere (e quindi un ridimensionamento del volume di utili reimpatriati) ed una implementazione della capacità di assorbire i fondi europei a disposizione.

Così come in alcuni altri paesi est europei in transizione, la crisi economico-finanziaria ha assunto un aspetto esogeno, con ricadute sull'economia reale. Il mercato bancario interno è controllato da banche estere ma non presenta problemi di esposizione

né di liquidità, grazie alla prudente politica perseguita dalla Banca centrale slovacca, anche in termini di controllo sul credito, in previsione dell'adesione all'EMU.

OSSERVATORIO SULLE MISURE ANTICRISI

Gli interventi sinora introdotti dal governo slovacco, per un valore complessivo di 332 milioni di euro, hanno avuto un'attenzione per il sociale, a supporto degli standard di vista dei cittadini e dell'occupazione, con **l'obiettivo di salvaguardare i posti di lavoro attraverso un sostegno ai datori di lavoro e al sistema produttivo nazionale**. La scelta è la conseguenza di una composita maggioranza di governo (centro-sinistra, nazionalisti) che ha inizialmente minimizzato i possibili effetti della crisi internazionale sull'economia nazionale, alla luce delle positive dinamiche di crescita degli ultimi anni. Va tuttavia anche tenuto conto delle difficili condizioni del mercato del lavoro negli anni ancora recenti, con tassi di disoccupazione elevati (nel 2004 superava ancora il 18%) e rapidamente ridotti principalmente grazie al notevole afflusso di capitali esteri nel sistema produttivo nazionale con lo sviluppo nello specifico di alcuni comparti ad alta intensità di tecnologia (quale la meccanica, l'automotive e l'elettronica) (a fine 2008 il dato è apparso dimezzato); la crisi in atto trascina anche un potenziale negativo del mercato del lavoro legato al possibile rientro di manodopera sinora occupata all'estero (principalmente in Cechia, Austria, ma anche in Gran Bretagna). Inoltre, con ogni probabilità, la Slovacchia ha beneficiato anche di un altro fattore di rassicurazione, entrata nella zona euro dal 1° gennaio 2009.

I **provvedimenti anti-crisi** sinora decisi del governo slovacco passano attraverso **due fasi distinte; la prima**, ad inizio di **novembre 2008**, quando il pacchetto ha definito le prime specifiche misure da adottare nell'ambito delle politiche fiscali e strutturale. In larga parte si è trattato di definire una serie di indirizzi ed una razionalizzazione delle risorse e un migliore utilizzo dei fondi europei messi a disposizione, oltre ad un accresciuto impegno finanziario dello Stato attraverso l'attuazione di progetti infrastrutturali stradali mediante il metodo degli investimenti

PPP ed una maggiore efficienza energetica, compresa una forte decisione nello sviluppo dei piani energetici del paese e un maggiore controllo sulle tariffe imposte dai distributori energetici. Una prima attenzione è altresì stata dedicata alle politiche che favoriscono l'impiego e la sua conservazione (specie per i salari medio-bassi), con riduzione degli oneri per i datori di lavoro. Incentivi sono stati concessi anche al settore automobilistico e al turismo. Sul piano finanziario, il governo slovacco è intervenuto affinché il momento di irrigidimento del sistema bancario e la minor liquidità penalizzassero in maniera minima il mercato interno, decidendo la ricapitalizzazione di due istituti bancari a supporto delle PMI e delle attività legate all'export.

Più rilevanti i **successivi interventi**, agli inizi di **febbraio 2009**, in seguito alla costituzione di un *Consiglio nazionale per la gestione della crisi economica* che coinvolge, oltre al governo, la Banca centrale, i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro, organo destinato a meglio definire e mettere in atto gli strumenti necessari ad affrontare la crisi. La prima azione è stata emanata con il preciso obiettivo di salvaguardare l'occupazione e di promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro, attraverso un alleggerimento dei costi del datore di lavoro, finanziando la formazione dei dipendenti, favorendo l'attività delle imprese operanti nei settori ad elevato valore tecnologico, nonché gli investimenti ad elevato impatto ecologico e l'attività di ricerca e sviluppo. Inoltre, attenzione è stata rivolta anche al sostegno dell'occupazione nei settori sociali e della sanità.

Nel secondo progetto del governo è stata invece individuata una serie di nuove misure mirate ad attenuare l'impatto della crisi economica, ma con il fine di non aggravare ulteriormente il deficit dello Stato, anche se, inevitabilmente, alcune scelte comportano minori entrate. I punti del nuovo pacchetto prevedono nuovamente un mix di interventi mirati al supporto della domanda e dell'ambiente imprenditoriale. Nello specifico, oltre ad una migliore definizione di misure adottate a novembre (efficienza energetica, investimenti infrastrutturali), sono stati dimezzati i tempi previsti per il rimborso dell'IVA, elevato il tetto della base imponibile, esentati dagli obblighi di contabilità i lavoratori autonomi al di sotto di una certa soglia di reddito, ridotti i tempi di ammortamento dei beni immobili, ed emendata la normativa sugli aiuti agli

investimenti con un abbassamento dei limiti del valore di investimento nei settori economico-produttivi anche a beneficio degli investitori nazionali. Sono stati inoltre delineati programmi a supporto dell'innovazione e della ricerca e sviluppo nelle PMI, così come della formazione e della consulenza legate al business, con particolare attenzione per gli imprenditori che operano anche sul mercato UE. Infine, il governo ha posto le basi per una maggiore responsabilizzazione delle amministrazioni locali nella lotta anticrisi.

A fine aprile, il premier Robert Fico, menzionando che il governo sta monitorando i primi risultati delle misure introdotte a novembre e a febbraio, e alla luce dell'andamento congiunturale che vede nel primo trimestre 2009 una netta contrazione del PIL – la prima dopo nove anni di continuata crescita –, ha ipotizzato la possibilità dell'adozione di un ulteriore pacchetto di misure, con ancora come focus il supporto all'attività delle imprese nazionali e la salvaguardia dei dipendenti. Allo stesso tempo, però Fico ha confermato la volontà di non intervenire sull'attuale quadro impositivo (nonostante il parere di molti economisti slovacchi che sollecitano una pronta riduzione dell'imposta dei salari) e di mantenere il controllo della spesa pubblica, anche se i limiti definiti ad inizio anno (-2,1%) sono ormai superati nelle successive stime.

Tabella 2 - Schema sintetico delle misure adottate

	Numero di Misure	Descrizione	Ammontare impegni finanziari previsti *
Misure in favore del settore finanziario		Ricapitalizzazione EximBanka e Slovenzka zarucna a rozvojova banka per garantire linee di credito alle PMI	
			677 mio €
Misure a sostegno delle famiglie		Introduzione di “buoni vacanza”	
Misure in favore delle imprese		Incentivi alla rottamazione delle autovetture	55 mio €
		Razionalizzazione delle politiche attive del mercato del lavoro e implementazione dei servizi per l’impiego	
		Garanzie di erogazione del “fondo di adeguamento alla globalizzazione” (licenziamenti)	
		Promozione nuove tecnologie supporto al credito (programma di micro finanza)	5 mio €
		Sviluppo di incubatori	500.000 €
		Rafforzamento del programma di formazione, istruzione e consulenza	
		Formazione e consulenza per le imprese	500.000 €
		Supporto allo sviluppo R&S	2 mio €
		Semplificazione degli iter amministrativi	26,6+4,2 mio €
		Riduzione degli oneri amministrativi	
		Sostegno alle imprese esportatrici	
		Incentivi alla razionalizzazione del consumo energetico	
		Progetti di energia sostenibile	
		Uso delle biomasse e del solare	
		Semplificazione dell’applicazione della legge sugli aiuti agli investimenti	10 mio €
			15 mio €
			8 mio €
Misure di contenimento/tagli della spesa pubblica, piani investimento		Incentivazione del metodo PPP nello sviluppo infrastrutturale stradale e degli impianti di produzione di energia (nucleare, termico)	
Misure su fondi strutturali e politiche di coesione			

* Nota: la rilevazione è da intendersi in aggiornamento costante, mentre i dati sono riportati quando disponibili e/o stimabili ex-ante.